

LA DIPARTITA

Bisognerebbe poter vencer la perplessità che danno gli argomenti attinti dal mondo antico. Perché è stato proprio il vivissimo interesse che desta la sanità ed efficienza di certo mondo antico a spingermi a scrivere; contrapponendosi tale spinta al soffocante conformismo delle mode, degli schemi fissi, delle morbose e noiosissime manie attuali nella letteratura del presente. Ho sentito in quelle antiche vicende e favole che si può contrapporre a quel totale e disfatto pessimismo (che vale ancor meno di quell'ottimismo bleso che si vorrebbe sotterrare) un discorso positivo nel fondo e rispettoso tutt'insieme della lingua, della logica e dei problemi che sono di tutti tempi.

E. O. Z.

Queste parole sono le sole che Eva Omodeo Zona aveva destinato a spiegare, o meglio a introdurre la raccolta di «rievocazioni classiche» Nessuno la vide. Raccolta di racconti, che, frutto di rielaborazione personalissima di testi latini e greci fatta circolare fra alcuni critici autorevoli, che espressero unanimi giudizi di consenso. «Le sue rievocazioni di quel mondo classico che non è mai antico perché vive nello spirito nostro con l'incanto perenne della favola. E vedo e sento com'esso abbia sollecitato ed animato la sua fantasia. Le sue pagine rivelano un nutrimento classico che sa rompere gli argini eruditi e innalzarsi alla libera inventiva»: così scriveva all'autrice, in una lettera piena di elogio, del 4 giugno 1956 Concetto Marchesi.

Per gentile concessione della figlia, Vittoria Omodeo, pubblichiamo per i nostri lettori una di quelle rievocazioni, La dipartita.

Nel centro di un arco di terra frastagliata, sorgente dal mare della Jonia, stava una città fortunata: Focea. Quivi la primavera era lunga, e breve l'inverno; e, quanto all'estate, tra lo sbatter dell'Egeo sonante tra i promontori e le isole ed il largo soffiare dei venti orientali, era ancor più bella della primavera: tutto infatti fioriva su quello sperone che si